

DOVE ANDIAMO.....ATTAC ITALIA 10 ANNI DOPO

La necessità di ridefinire il percorso di Attac Italia emersa dall'assemblea nazionale dell'ottobre scorso comporta l'avvio di una riflessione all'interno dell'associazione.

Questo documento si propone di dare un primo contributo sugli assi e i contenuti di un possibile rilancio dell'associazione.

Non partiamo da zero.

1. Il contributo della nostra esperienza

Il percorso seguito dalla nostra associazione nei suoi ormai prossimi dieci anni di vita ha visto diverse tappe sia organizzative che politiche, dalle quali si possono trarre alcuni elementi utili per la prosecuzione e il rilancio del percorso.

Quali sono i valori aggiunti dell'esperienza e dell'elaborazione politica di Attac Italia?

Il primo di questi va senz'altro ricercato nella sua dimensione di associazione di movimento.

Attac Italia viene concepita all'inizio del 2001, inizialmente promossa da una serie molto ampia di associazioni e organizzazioni sociali che la immaginano come il contenitore di confronto, approfondimento e sintesi tra le diverse esperienze.

Questa fase embrionale viene modificata dalla straordinaria emersione del movimento dei social forum nelle mobilitazioni di Genova del luglio 2001, all'interno delle quali va situato il vero e proprio atto di nascita di Attac Italia come associazione di movimento e il suo sviluppo durante tutta la fase del "movimento dei movimenti".

Questa esperienza determina il DNA dell'associazione. Perché riporta costantemente l'analisi teorica alla costruzione di mobilitazione sociale, il primato alla costruzione di reti di soggetti sociali rispetto ad una visione autocentrata dell'associazione, il lavoro per e dentro i movimenti, la democrazia partecipativa come pratica interna e obiettivo per l'intera società, l'intrecciare indissolubilmente momenti di riflessione e momenti di mobilitazione.

Grazie anche a questo Attac è stato elemento indispensabile per la nascita del Forum dei Movimenti per l'Acqua.

Il secondo di questi è relativo all'aver posto sul terreno delle mobilitazioni concrete la lotta all'economia liberista nella fase della sua massima finanziarizzazione, vista non come escrescenza speculativa rispetto ad un capitalismo "sano", ma come caratterizzazione strutturale del capitalismo nell'attuale fase.

Dapprima, attraverso la campagna per la Tobin Tax, ponendo direttamente l'obiettivo del primato della politica sull'economia e del controllo democratico della stessa, poi analizzandone i percorsi estensivi su tutti gli aspetti della società e della vita delle persone attraverso la messa sul mercato dei diritti sociali e dei beni comuni collettivi.

La campagna contro la direttiva Bolkestein, prima esperienza di una mobilitazione sociale in Italia su temi europei, e la campagna per la ripubblicizzazione dell'acqua, attraverso la costruzione del Forum italiano dei movimenti per l'acqua, sono state le due esperienze che hanno maggiormente caratterizzato l'attività di Attac Italia.

Un altro aspetto determinante per Attac, che costituisce la sua peculiarità rispetto al panorama delle associazioni di movimento italiane, è la sua dimensione internazionale, assolutamente indispensabile per un'analisi adeguata e altrettanto decisiva per costruzione e l'evoluzione del movimento altermondialista.

Analogamente, la presenza di una rete europea di Attac colloca potenzialmente la nostra associazione su una dimensione imprescindibile quale quella continentale per la lotta e la trasformazione sociale.

2. Il percorso dei movimenti e di Attac Italia

Il percorso dei movimenti sociali nel nostro Paese, dopo la fase della grande mobilitazione altermondialista, che ha visto a Genova e nel movimento contro la guerra dei primi anni 2000 la fase di sua massima espansione, con la critica radicale delle grandi istituzioni finanziarie internazionali e il lancio di un altro mondo possibile, si è trasformato verso una forte penetrazione territoriale del conflitto sociale e ha visto in particolare sul tema dei beni comuni la nascita di una infinità conflittualità reticolare sulle questioni ambientali.

Reticolarità che, a parte l'eccezione del movimento per l'acqua, ha portato con sé un elemento di frammentazione che rende complicata l'emersione di queste esperienze e la capacità di incidere sull'agenda politica del Paese e sulla sua trasformazione sociale.

Un altro elemento che questa evoluzione ha portato con sé è una certa perdita della dimensione globale dell'analisi e della mobilitazione sociale, ovvero una sorta di deficit analitico per cui il locale e il globale tornano spesso ad essere affrontati come universi sostanzialmente separati.

In quest'ultima stagione politica, l'insorgenza di un forte movimento studentesco dentro la scuola e le Università, e lo scontro sui diritti del lavoro aperto alla Fiat di Mirafiori e Pomigliano sembrano aver aperto nuovi elementi di possibile ricomposizione sociale.

Anche la nostra associazione, pur mantenendo un filo rosso comune tra le diverse istanze prodotte, ha in parte subito le conseguenze di questi processi, per i quali temi come la dimensione internazionale del capitalismo e delle sue crisi, l'intrecciarsi della crisi economica con la crisi ambientale e democratica, il ruolo peculiare della dimensione europea, la finanziarizzazione dell'economia e della vita delle persone, la questione della riappropriazione sociale dei beni comuni e la questione della democrazia partecipativa sono state enunciate ma troppo spesso poco elaborate e, anche quando ciò è avvenuto, in termini che difficilmente ne esplicitavano, anche nelle proposte di mobilitazione, i nessi sistemici e la conseguente necessità di trasformazione radicale del modello economico-sociale.

Dentro i percorsi concreti, Attac è andata configurandosi come una delle tante associazioni "generaliste" che poteva occuparsi di tutti i temi possibili senza costruirne una priorità basata sull'analisi e l'elaborazione e, di conseguenza, uno specifico contributo di "autoeducazione orientata all'azione".

E' mancata la capacità di elaborare analisi approfondite, che si trasformassero successivamente in iniziativa e percorsi specifici di mobilitazione.

3. Il nuovo profilo di Attac Italia

Ci sembra giunto il momento di riprendere le trame del nostro percorso e di delinearne gli assi e i contenuti sostanziali, capaci di costruire un'identità permeabile dell'associazione e di fornire un contributo importante all'esperienza dei movimenti.

a) Europa terreno del conflitto

La dimensione europea assume, dentro la crisi sistemica globale, un'imprescindibile importanza. La crisi finanziaria, economica e sociale che sta attraversando il continente viene affrontata nelle istituzioni europee attraverso un rilancio delle politiche liberiste.

Gli scenari aperti dal tracollo della Grecia prima, dell'Irlanda poi, in attesa dei prossimi "target" mediterranei della speculazione finanziaria globale, fanno il paio con la revisione in senso restrittivo del patto di stabilità, le politiche della BCE e delle istituzioni europee.

L'Europa è forse a rischio, ma sicuramente sono già oltre tale soglia le vite di milioni di persone che la abitano.

Riprendere il filo dell'analisi sull'Europa, sulla sua collocazione dentro la crisi internazionale, sulle conseguenze delle sue politiche monetarie può diventare uno degli assi dell'azione di Attac Italia, in concerto con le rete degli Attac europei, per analizzare il ruolo dell'Europa nella crisi e il carattere neoliberista dell'UE, che ha i suoi pilastri nel Trattato di Lisbona, nel Patto di Stabilità e Crescita, nel ruolo della BCE, e che diventa la principale giustificazione alla macelleria sociale in corso.

b) O la Borsa o la vita

La questione del ruolo dei grandi capitali finanziari dentro l'economia, la società, l'intera vita delle persone e l'ambiente diventa uno degli elementi dell'analisi e della possibile attività della nostra associazione. Da questo punto di vista, il contributo di Attac Italia portato avanti in questi anni sulla questione dei beni comuni e della lotta alle privatizzazioni è stato decisivo e l'esperienza del Forum italiano dei movimenti per l'acqua ne è la più concreta ed attuale dimostrazione.

La stessa questione climatica fa emergere come il paradigma "o la Borsa o la vita" sia la miglior sintesi della contraddizione in atto.

In questa fase di sfondamento, attraverso il referendum, dell'agenda politica nazionale è necessario che il contributo di Attac all'esperienza del movimento per l'acqua e dei movimenti in lotta su tutti i beni comuni si focalizzi sull'indagine/inchiesta sui poteri forti economico/finanziari che determinano la messa sul mercato dei beni comuni e dei servizi pubblici locali, aiutando i movimenti ad avere una griglia di conoscenza adeguata all'azione di mobilitazione in campo.

Una ricerca non vista solo come processo di conoscenza astratta, ma come processo che intreccia analisi e mobilitazione, costruendo momenti di iniziativa e di riflessione con i diversi soggetti che sono colpiti dall'attività delle multiutilities, sia nei diversi settori in cui esse operano, sia rispetto ai diversi livelli che la loro azione colpisce (dei cittadini, dei lavoratori, dell'ambiente...)

c) Mandiamo i Fondi in Pensione

Un secondo aspetto su cui Attac ha operato e si è conquistata autorevolezza è la lotta contro la distruzione delle pensioni pubbliche e contro i fondi pensione.

Questo elemento riassume in sé gli aspetti principali delle politiche neoliberiste. In altri paesi europei le pensioni sono state un elemento che ha scatenato forti movimenti sociali.

La crisi economica con i relativi crolli dei mercati finanziari, la sempre più larga preoccupazione delle giovani generazioni per il loro futuro, la crisi di credibilità delle politiche neoliberiste sono elementi che possono contribuire a creare un clima favorevole per una nuova attività in questo campo che può articolarsi in iniziative informative su pensioni e fondi pensione e sul ruolo più generale dei fondi pensione nei mercati finanziari e nei danni che essi determinano; iniziative per informazioni a chi inizia una nuova attività lavorativa sulla necessità di dire no al conferimento del TFR nei fondi pensione; iniziative più generali con altri soggetti per richiedere pensioni pubbliche dignitose.

d) Cambiamo il sistema non il clima

Dopo l'ennesimo fallimento a Cancun la questione del riscaldamento climatico si ripropone come uno dei principali aspetti della crisi ambientale. L'assenza di obiettivi concreti nella riduzione delle emissioni e la creazione di un mercato del clima, di una finanza del carbonio, come metodo per affrontare la questione, mettono sempre più in evidenza l'incompatibilità di questo modo di produzione con condizioni di esistenza decenti per il pianeta.

In Italia un movimento contro il cambiamento climatico stenta a nascere. Attac può svolgere un ruolo in questo senso lavorando su alcuni piani: il nesso acqua – clima, il rapporto tra crisi economica e crisi climatica, la critica della privatizzazione e della finanziarizzazione dell'atmosfera derivante dal sistema dei diritti di emissione, il collegamento tra le lotte contro il cambiamento climatico e le altre lotte ambientali. Questo tramite iniziative dirette, iniziative informative, lavoro negli ambiti di movimento in cui siamo presenti.

e) La democrazia partecipativa

La critica radicale a questo modello economico-sociale porta con sé un'altrettanto radicale critica della democrazia formale che lo accompagna, celando dietro di sé i veri luoghi della decisionalità politica, le stanze dei poteri forti, così interne a Piazza Affari, così lontane dalle strade e dalle piazze quotidiane.

La riappropriazione sociale di ciò che ci appartiene parte dunque dalla necessità di rivendicare uno spazio pubblico e partecipativo della politica, una sottrazione al mercato dell'intero ciclo dei beni comuni, la conquista di un welfare che consenta una vita di qualità per tutte e tutti, una gestione democratica e partecipativa del ciclo produzione-lavoro-consumo con finalità sociali e ambientali. Per intraprendere questa direzione, il tema della democrazia partecipativa ad ogni livello diventa non solo un elemento sostanziale dell'analisi della nostra associazione, ma una pratica da sperimentare nella costruzione dei percorsi politici e di movimento e una rivendicazione concreta in ogni territorio.

In questo senso, l'attività della nostra associazione potrebbe indirizzarsi, soprattutto a livello territoriale, a costruire percorsi comuni in direzione della democrazia partecipativa con tutte le altre esperienze territoriali presenti. Tali processi non si costruiscono nel vuoto ma devono innestarsi nei conflitti e nelle contraddizioni esistenti nei territori. Democrazia partecipativa come elemento di rilancio in positivo delle lotte e come salto di qualità che sposta il conflitto ad un livello superiore di consapevolezza rispetto alla necessità di alternative radicali.

4. Le azioni possibili

Crediamo che sugli assi sopra delineati sia necessario prevedere percorsi di azione a geometria variabile. Per alcuni di quegli assi, la mobilitazione è già in corso o campagne sono in fase di dispiegamento e realizzazione; per altri, occorre situarsi nella dimensione dell'informazione, dell'approfondimento, del presidio conoscitivo e divulgativo.

In particolare, riteniamo che in questa fase, due siano gli assi che consentono un lavoro congiunto, nazionale e territoriale, di tutta l'associazione :

a) la riappropriazione sociale dei beni comuni, a partire dall'acqua

Lo scenario aperto dalla *campagna referendaria* che nei prossimi mesi porterà al voto gli italiani deve vedere Attac Italia, così come è stato per tutto il percorso di costruzione della battaglia dell'acqua, impegnata a livello nazionale e in tutti i territori.

Vincere i referendum sull'acqua, oltre a favorire l'apertura concreta della strada verso la ripubblicizzazione del servizio idrico in questo Paese, avrebbe l'indubbio significato di prima vittoria popolare, dopo decenni, contro le politiche liberiste, e dunque potrebbe accelerare processi di ricomposizione sociale e di cambiamento più generale.

Inoltre, per come è maturata l'esperienza del Forum italiano dei movimenti per l'acqua, costituirebbe un primo elemento di ricostruzione di un nuovo modello di auto-organizzazione politica e sociale e di rifondazione dell'alternativa.

Insieme alla mobilitazione per la vittoria dei referendum, la nostra associazione potrebbe caratterizzarsi, così come più ampiamente delineato in precedenza, per la produzione di *una seria indagine sulle multiutilities* e sui meccanismi finanziari che le sovraordinano, allargando il campo dall'acqua a tutti i servizi pubblici locali, ovvero verso la riappropriazione sociale di ciò che ci appartiene.

Il primo quesito referendario riguarda non solamente il servizio idrico integrato ma tutti i servizi pubblici locali, con effetti importanti per quanto riguarda la gestione dei rifiuti ed il trasporto pubblico locale. Attac può avere un ruolo importante, durante la campagna referendaria, per fare emergere il carattere generale di questo primo quesito, in modo da ampliare la sfera dei soggetti interessati alla vittoria del referendum e di iniziare un percorso di aggregazione più generale sui beni comuni.

Un elemento importante, sia per la vittoria del referendum che per lo sviluppo dei movimenti che lavorano ad una radicale trasformazione dello stato di cose presente è il collegare la vicenda referendaria sull'acqua alla più generale crisi economica, ecologica, democratica, facendo sì che questo referendum non sia percepito come un referendum "di nicchia" ma come un elemento per migliorare concretamente le condizioni di vita della grande maggioranza della popolazione e come un elemento per un più generale cambiamento della società.

Da questo punto di vista alcuni aspetti della legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio idrico che abbiamo presentato possono essere elementi che caratterizzano la posizione di Attac nella campagna referendaria:

- la richiesta di 50 Lt al giorno finanziati dalla fiscalità generale, affiancata magari dalla richiesta di tariffe sociali per le fasce di consumo immediatamente superiori per disoccupati, precari, cassaintegrati può essere l'elemento che riconnette la questione acqua alla più generale crisi economica, può essere un elemento per delineare una serie di rivendicazioni immediate che aiutino lo sviluppo dei movimenti contro la crisi.

· La democrazia partecipativa, come strumento per delineare alternative ad una politica istituzionale sempre più lontana dai soggetti che dovrebbe rappresentare e dai movimenti sociali da un lato, come elemento per rilanciare la questione dell'autogestione e del controllo dei lavoratori sulla produzione, che dia il primato ai bisogni sociali e di difesa dell'ambiente sempre meno soddisfatti dall'attuale società. L'apertura di ambiti di conflitto e riappropriazione sociale per la fuoriuscita dalla logica del profitto.

b) lotta europea contro la finanziarizzazione e per il controllo dei capitali

Una prima azione in questa direzione è sicuramente quella conoscitivo/informativa.

Da questo punto di vista, l'associazione potrebbe produrre, a livello nazionale e locale, *seminari sul ruolo dell'Europa, sulle politiche monetarie e finanziarie della stessa e sul patto di stabilità.*

Un secondo terreno di azione concreta è quello della *campagna FTT (Financial Transaction Tax)*, alla quale l'associazione nazionale sta già partecipando e portando il contributo verso la sua trasformazione da campagna lobbistica di pressione sul Parlamento Europeo, com'era inizialmente concepita, ad azione congiunta a livello europeo e nazionale, attraverso l'individuazione di un grappolo di proposte di tasse di scopo su "giustizia ed equità" per la costruzione di una legge d'iniziativa popolare.

Questo percorso di autoeducazione, deve essere affiancato da un percorso di mobilitazione per costruire una rete contro il carattere neoliberista dell'UE, che ha i suoi pilastri nel Trattato di Lisbona, nel Patto di Stabilità e Crescita, nel ruolo della BCE.

c) gli altri assi delineati

Per quanti riguarda gli altri assi delineati – *fondi pensione / giustizia climatica / democrazia partecipativa*- le azioni possibili si situano sul livello conoscitivo, di approfondimento e divulgativo.

In questo senso si propone di evidenziarli tenendo sul sito dell'associazione degli spazi costanti di informazione, costruendo intorno ad essi dei gruppi di lavoro interni all'associazione aperti al contributo di quanti da esterni vogliono partecipare, organizzando convegni, seminari e iniziative diffuse.

5. Apriamo la discussione

I punti sopra accennati sono gli assi e i contenuti sui quali l'associazione potrebbe rilanciare il proprio ruolo, portando con sé l'esperienza degli anni sin qui trascorsi e costruendo il proprio contributo specifico alle lotte dei movimenti per gli anni a venire.

Vorremmo aprire una importante discussione con tutta l'associazione per capire assieme come trasformare, attraverso l'approfondimento, il confronto e lo scambio di esperienze, questi punti in azione collettiva, coordinata e visibile di tutta l'associazione.

Una discussione che non si limiti alla sola condivisione dei temi, ma che li assuma come percorsi di mobilitazione nazionale e locale evitando una situazione, ripetutasi più volte negli ultimi anni, per cui, dopo aver deciso insieme delle iniziative e campagne, queste hanno stentato a concretizzarsi in iniziative pratiche, portando a sprechi di energie e risorse per costruire campagne che hanno avuto sviluppi molto limitati.

Un altro mondo possibile è da costruire. Mettiamo a disposizione le nostre migliori energie.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DI ATTAC ITALIA